

Audizione di Luigi Sorrentino e Pietro Moretti, consulenti esperti del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'ingegner Luigi Sorrentino e dell'ingegner Pietro Moretti, consulenti esperti del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma, prevista per ieri e non svoltasi a causa dell'andamento dei lavori dell'Assemblea della Camera. L'audizione odierna rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sulla situazione relativa alle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Lazio. Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterranno

---

Pag. 3

---

opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandoli comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Vi ringraziamo della presenza e ci scusiamo ancora per il rinvio di ieri, anche se non è dipeso da noi. Credo che la questione centrale per cui la Commissione è interessata alla vostra audizione, anche se oggi sui quotidiani si accenna alla decisione di abbandonare Riano e Corcolle, consista nel sapere attraverso quali verifiche si sia arrivati alla scelta di questi due siti tra i sette che la Regione aveva indicato.

Cedo la parola all'ingegner Sorrentino e all'ingegner Moretti, che ringrazio per la loro presenza.

LUIGI SORRENTINO, Consulente esperto del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma. Sono l'ingegnere Luigi Sorrentino. In merito alla domanda posta dal presidente, riferisco che già dal 19 settembre dello scorso anno l'ingegnere Moretti e io, coadiuvati da alcuni funzionari tecnici della Regione Lazio, abbiamo preso visione del siting regionale, che è parte integrante del decreto commissariale e che ci veniva indicato come la relazione per la verifica preliminare dei siti.

In questo siting regionale erano proposti sette siti, che abbiamo visitato già dal 19 settembre insieme ai tecnici, ai funzionari regionali, agli ingegneri Minicillo e Leone. A seguito di questi sopralluoghi e dell'acquisizione di documentazione presso la Regione Lazio e anche facendo ricerche su Internet, siamo giunti alla determinazione che tutti i sette siti proposti non avevano una configurazione reale, esatta, precisa, cioè tutti avevano caratteristiche non confacenti a siti per discariche.

---

Pag. 4

---

Abbiamo indicato come siti meno problematici il sito di Corcolle nel Comune di Roma, VIII Municipio, e il sito di Quadro Alto, nel Comune di Riano.

ALESSANDRO BRATTI. Vorrei porre due domande. Vorrei sapere innanzitutto se la relazione ricevuta dalla Regione fosse basata su valutazioni tecniche effettuate sul posto da funzionari regionali o fosse una sorta di raccolta bibliografica. Vorrei sapere inoltre se per decidere che quei due siti erano i più idonei abbiate fatto delle rilevazioni tecniche in campo o vi siate basati sulla letteratura che avevate a disposizione.

PIETRO MORETTI, Consulente esperto del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma. Sono l'ingegner Pietro Moretti e vorrei fare alcune precisazioni in merito al nostro operato, che si è svolto in un arco temporale che va dal 20 settembre al 20 ottobre, data in cui abbiamo emesso una prima relazione tecnica, nella quale, in riferimento ai sette siti individuati nel siting regionale, abbiamo indicato una scala di fattori emergenti di valutazione, sia negativi che positivi.

Questi si basano innanzitutto sul siting regionale, documento che recepisce tutti gli atti ufficiali della Regione, in particolare il piano territoriale paesistico regionale. La maggior parte dei dati sono ricavati da questo strumento urbanistico; acquisisce poi una serie di dati, che erano informazioni documentali e progettuali in possesso del Dipartimento rifiuti della Regione Lazio.

ALESSANDRO BRATTI. Sapete se fosse frutto di un lavoro specifico della Regione?

PIETRO MORETTI, Consulente esperto del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma.

---

Pag. 5

---

Il documento, che tra l'altro è un documento pubblico che mi è stato trasmesso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nel mese di giugno, è firmato dalla regione Lazio ma non riporta i nominativi dei funzionari, per cui non è stato possibile risalire ai tecnici che hanno stilato le varie parti del documento.

È un documento acquisito in forma ufficiale, per cui abbiamo tenuto conto in maniera ufficiale di quanto vi veniva riportato e di tutte le indicazioni di carattere urbanistico e tecnico sui sette siti.

Nella fase successiva è stata eseguita una serie di sopralluoghi sui siti - più di uno, perché alcuni di questi sviluppano superfici estese, per cui un unico sopralluogo non permetteva di avere cognizione di tutto - e una serie di incontri informali con le amministrazioni interessate all'individuazione di questi siti, che sono, oltre alla regione, anche la provincia e il comune di Roma.

Queste riunioni preliminari, che si sono tenute presso la sede della prefettura, hanno fatto emergere punti di vista difficilmente convergenti, rispetto ai quali le valutazioni della relazione sono diventate più complicate, perché, al di là di un paio di siti che presentavano significativi fattori escludenti e quindi sono stati quasi subito abbandonati, per gli altri è stato necessario un ulteriore approfondimento, per individuare quello che avesse meno punti di negatività. Il dibattito, in realtà, è ancora in corso perché punti di negatività sono presenti in tutti gli altri cinque siti, escludendo i due palesemente risultati inidonei.

ALESSANDRO BRATTI. Vorremmo sapere quali siano i due siti subito esclusi.

---

Pag. 6

---

PIETRO MORETTI, Consulente esperto del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma. I due siti che sono stati esclusi da subito sono il sito denominato S2 nella relazione della regione, situato nel comune di Fiumicino e denominato Osteriaccia, che, come si potrà leggere nella nostra relazione, presentava alcuni fattori escludenti, fra i quali l'estrema vicinanza all'autostrada, la discreta vicinanza a un ospedale pediatrico, la presenza di centri abitati a distanze ridotte, oltre a problematiche di carattere geologico e idrologico presenti anche in molti altri siti.

CANDIDO DE ANGELIS. Scusi se la interrompo, ma ricordo benissimo quando fu presentato il documento che, benché non avesse una firma, usciva dalla regione, probabilmente dai dirigenti dell'assessorato all'ambiente. Quello è un documento ufficiale della regione: tutti e sette i siti avevano criticità, ma criticità non successive, ma precedenti.

Senza verifiche, scavi e lavoro approfondito, solamente in base alle carte della regione per quanto riguarda i piani paesistici, nessuno dei sette siti era adatto per una discarica e questo è un lavoro della Regione.

Non so quindi se porre a voi la prima domanda, la porremo all'Assessore regionale o a chi ha redatto il documento. Mi risulta strano che siano stati indicati solo quei sette, perché a quelle condizioni i siti potevano essere quattordici o ventotto, dal momento che quei sette non hanno conformità urbanistica.

La regione avrebbe dovuto individuare terreni idonei poi sarebbe potuto emergere un problema politico, di collocazione all'interno o fuori del Comune di Roma, ma sarebbe stato un ragionamento successivo. Sono invece state avanzate sette ipotesi tutte inadatte. Ricordo che questo lo chiedemmo - dovremmo andare a rivedere i verbali - quando uscì questa

---

Pag. 7

---

documentazione, che ci venne consegnata come segretissima, ma il giorno dopo era pubblicata su tutti i giornali. Vorrei sapere se abbiate scelto voi i due siti tra i sette e perché quei due e non altri, se vi sia stata una valutazione politica o siano subentrati suggerimenti di altra natura.

PIETRO MORETTI, Consulente esperto del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma. Le valutazioni che noi abbiamo fatto sono riportate nella relazione. Al di là dell'esclusione di questi primi due siti operata sulla base di evidenze palesi sulle quali c'è stata convergenza anche degli altri enti - nelle recenti riunioni in cui è intervenuto anche il Ministero dell'ambiente tutte le amministrazioni pubbliche sembrano convergere sulla inidoneità - rimanevano altri cinque siti.

GIANPIERO DE TONI. Siccome aveva citato S2 a Fiumicino, Osteriaccia, vorremmo sapere quale sia il secondo.

CANDIDO DE ANGELIS. Per concludere la mia domanda, sottolineo come tutti e sette fossero inadatti, cioè le condizioni di Fiumicino Osteriaccia sostanzialmente erano le stesse degli altri.

PRESIDENTE. Scusate, penso che per ordine dovremmo far giungere alla conclusione, per non sovrapporre domande e risposte.

PIETRO MORETTI, Consulente esperto del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma. L'altro è il sito S7, Castel Romano, che presenta una serie di evidenze: innanzitutto è un sito urbanizzato, per cui allocarvi una

---

Pag. 8

---

discarica significava in prima battuta pensare di demolire i fabbricati, il che ha fatto decadere questa ipotesi, al di là del fatto che l'area presenta un particolare tipo di vincoli non esistenti in altri siti.

Come confermato anche da successivi approfondimenti effettuati con altri enti, questi due siti sono apparsi come quelli in cui sarebbe stato più difficile installare una discarica. Abbiamo valutato di escludere anche un altro sito sulla base dei dati che abbiamo acquisito: il sito denominato Monti dell'Ortaccio. Su questo ci siamo soffermati nella relazione in maniera più approfondita, in quanto abbiamo acquisito elementi documentali superiori rispetto agli altri indicati nel sitingregionale.

Vorrei fare riferimento a tre documenti citati nella relazione, che sono stati allegati su supporto digitale, che sono gli studi condotti dall'Ispra nel 2009 e nel 2011, rispetto ai quali c'è anche una relazione di sintesi del Ministero dell'ambiente del giugno 2011. Il sito di Monti dell'Ortaccio è molto vicino all'attuale discarica di Malagrotta, distante da esso circa 700 metri, vicino altresì anche a una raffineria e a un importante deposito di oli combustibili. Peraltro è una zona che viene classificata come area a rischio di incidente rilevante.

Lo studio, integrato anche da studi condotti dall'ARPA Lazio, evidenziava fattori di inquinamento in particolare sui recettori idrici, sulle falde e sulle acque superficiali. È opportuno anche precisare che le valutazioni di idoneità o inidoneità da parte nostra non sono state fatte sulla base del riferimento legislativo ordinario, perché il Commissario ci ha dato la facoltà di operare e di effettuare le valutazioni anche sulla base dell'ordinanza n. 3963 del 9 settembre 2011, che consentiva di operare alcune deroghe sul quadro normativo di riferimento, fermo restando il rispetto dell'ordinamento comunitario

---

Pag. 9

---

ed escludendo i fattori relativi al potenziale inquinamento ambientale, dai quali naturalmente l'ordinanza non deroga, come potemmo specificare già nell'audizione del 14 dicembre.

Questo è il terzo sito che abbiamo ritenuto inidoneo, perché, essendoci un potenziale inquinamento, aggiungere un intervento eventualmente fonte di inquinamento comportava l'impossibilità di controllare quanto il nuovo intervento potesse incidere. Questo è stato il motivo per cui in una prima fase è stato escluso.

Sugli altri quattro siti è stata effettuata una valutazione di «pseudo-idoneità», nel senso che, pur non rispettando i dettami dell'ordinamento giuridico delle norme tecniche, con le deroghe era possibile immaginare di allocarvi una discarica. Di questi quattro siti c'è poi una graduazione nella relazione, che ne differenzia tre in un modo e il quarto in un altro,

perché tre di questi siti sono stati individuati in aree di ex cave, mentre il quarto è una campagna non soggetta ad attività di tipo industriale.

Fra l'altro, recentemente in uno di questi tre siti dove sono presenti ex cave esaurite oppure parzialmente ancora in esercizio erano state autorizzate da altre amministrazioni anche delle attività di discarica non per rifiuti speciali non pericolosi, ma per rifiuti speciali inerti. In questo sito di Corcolle c'era già stato un screening di valutazione per cui era stata autorizzata una discarica per inerti, cosa che aveva fatto emergere elementi di favore.

GIANPIERO DE TONI. Vorrei chiederle di elencarci il nome dei tre siti.

PIETRO MORETTI, Consulente esperto del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma.

---

Pag. 10

---

Questo di cui parlavo è il sito S1 di Corcolle, mentre gli altri tre siti sono il sito S3, Pizzo del Prete, sito nel Comune di Fiumicino in cui non è presente un'attività estrattiva, il sito S4 nel Comune di Riano e il sito S5 nel Comune di Roma, molto vicini fra loro, Quadro Alto e Pian dell'Olmo.

Tra i due che presentano le stesse problematiche si è immaginato di orientarsi su Quadro Alto unicamente perché Pian dell'Olmo è costituito da una cava di tufo, così come anche Quadro Alto, però di cubatura molto modesta, per cui rispetto all'arco temporale emergenziale non avrebbe risolto il problema, se non per qualche mese, mentre l'altro sito aveva dimensioni diverse, per cui poteva prestarsi...

ALESSANDRO BRATTI. Pizzo del Prete è stato individuato nel Piano regionale come soluzione definitiva?

PIETRO MORETTI, Consulente esperto del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma. Sì.

ALESSANDRO BRATTI. Allora torno alla domanda che facemmo anche al prefetto, chiedendovi perché non sceglierlo subito, se quella è la soluzione definitiva.

PIETRO MORETTI, Consulente esperto del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma. Questo è stato il motivo per cui non ci siamo sentiti di escludere nemmeno Pizzo Del Prete, che è stato messo nella graduatoria in un passo subito successivo unicamente per i tempi, perché l'allestimento di una discarica, al di là del superamento di una serie di vincoli che valgono però per tutti, comporterebbe un'attività preliminare di escavazione, che invece negli altri siti sarebbe superata.

---

Pag. 11

---

Questo consentirebbe di allestire la discarica nei siti S1, S4 e S5 in tempi sostanzialmente diversi rispetto al sito S3, dove oggi non c'è una cava e quindi le problematiche sono di carattere diverso, fermo restando che anche il sito S3 presentava difficoltà tecniche.

CANDIDO DE ANGELIS. Mi sembra che sia stata un'operazione da valutare. Voi siete due esperti del settore, nella scelta di quei sette siti voi avete fatto un screening, stilando una sorta di classifica di quelli più o meno realizzabili: i primi due, Corcolle e Riano, poi Pizzo del Prete e poi a scendere.

La scorsa settimana mi sembra che il Ministro Clini abbia messo una croce definitiva su Corcolle, dichiarando che su questo sito ci sarebbe il veto assoluto del Ministro della cultura. Se questi due non vanno bene, mi chiedo come possano andare bene gli altri, e, se non vanno bene tutti e sette, quale sia la soluzione.

LUIGI SORRENTINO, Consulente esperto del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma. Ieri abbiamo avuto una lunga riunione, dalle 16.30 fino alle 21.00, al Ministero dell'ambiente. Eravamo convocati noi della prefettura, regione, comune e provincia.

PRESIDENTE. C'è tutto su Il Corriere della sera edizione romana, che pubblica la notizia citata dal senatore De Angelis..

LUIGI SORRENTINO, Consulente esperto del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma. Non riporto le decisioni di ieri, perché è una riunione preliminare a quella che si terrà domani dal punto di vista politico.

---

Pag. 12

---

Ieri sera si è discusso di nuovo di tutte e sette i siti, senza preclusione: di tutte e sette i siti, quindi i due siti non sono stati definitivamente esclusi, ma restano ancora in discussione tutti e sette i siti.

ALESSANDRO BRATTI. Le chiedo scusa, vorrei chiederle se siano solo questi sette siti, perché il Ministro ci ha detto che stava provando a verificare anche altre situazioni, se quindi a voi risulti un tentativo di allargare il raggio.

LUIGI SORRENTINO, Consulente esperto del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma. Ieri abbiamo discusso di quei sette siti. Sebbene il prefetto nelle varie riunioni istituzionali abbia chiesto alle istituzioni - provincia, comune e regione - di indicare altri siti sui quali effettuare verifiche, ad oggi non è arrivata alcuna comunicazione o decisione nei confronti dei sette siti.

PRESIDENTE. Vorrei farvi qualche domanda. Vorrei sapere quali verifiche hanno fatto sul campo i tecnici della Regione. Avete parlato di documentazione, però a noi interesserebbe sapere se per questi sette siti siano state effettuate verifiche sul campo - falde acquifere, distanze dalle abitazioni, distanza per esempio da Villa Adriana - se fossero solo documenti o vi fossero anche verbali di sopralluoghi.

PIETRO MORETTI, Consulente esperto del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma. La relazione di siting regionale è estremamente sintetica sotto il profilo delle informazioni relative ai sette siti. Si tratta di due o tre paginette per ogni sito, poi sono riportate le cartografie del piano territoriale paesistico regionale, che danno una serie di informazioni.

---

Pag. 13

---

Quando in un intervallo di tempo inferiore a un mese abbiamo iniziato ad affrontare le valutazioni tecniche sui sette siti, immaginavamo di poter avere una copiosa documentazione di indagine fatta sul campo di carattere geomorfologico, chimico, fisico su tutte le componenti ambientali dei sette siti, ma non risulta che queste indagini siano state fatte, probabilmente per questioni di tempo.

Tutti i riferimenti e le informazioni tecniche sui siti, quindi sulle falde e sulla geologia, sono resi per ogni sito più sulla base di dati bibliografici che su indagini fatte sul sito, tanto che poi il commissario, a valle dell'individuazione dei due siti, ha proceduto a fare eseguire una serie di indagini specifiche sui siti ritenuti «meno cattivi».

ALESSANDRO BRATTI. Vorrei sapere se abbiate avuto dei risultati a questo riguardo.

PIETRO MORETTI, Consulente esperto del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma. Sono stati anche oggetto di discussione in una serie di sedute. Il commissario ha emesso due ordinanze, con cui ha decretato l'occupazione finalizzata ai rilievi topografici e alle indagini di carattere geognostico, idrogeologico e chimico-fisico sui due siti di Corcolle e Quadro Alto, sui quali fra l'altro ha anche dato l'input di provvedere a una prima redazione della progettazione preliminare.

Sul sito di Corcolle questa è stata eseguita ed è stata già assoggettata a un primo percorso amministrativo, che possiamo definire di conferenza di servizi, ancorché sulla base di un solo progetto preliminare, mentre su Riano il progetto è ancora in corso e anzi è ancora in corso la fase di indagine.

---

Pag. 14

---

CANDIDO DE ANGELIS. A dicembre le discariche dovevano essere pronte, mentre siamo arrivati ad aprile ancora in fase di indagine. Abbiamo letto sui giornali le notizie sulle decisioni di ieri.

PIETRO MORETTI, Consulente esperto del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma. Farei un passo indietro per avere continuità e comprensione sul percorso prima di giungere alle decisioni di ieri, che per la verità nel tavolo tecnico non sono emerse in maniera chiara. Alcuni elementi aggiuntivi sono comunque emersi. Per quanto riguarda l'attività di valutazione sul sito di Corcolle, le indagini hanno confermato che si tratta di un sito assolutamente non inquinato, per cui sotto il profilo chimico fisico ambientale, geotecnico e idrologico è un sito che, ancorché con difficoltà perché la falda è risultata abbastanza superficiale, si presterebbe comunque all'allocazione di una discarica.

Per quanto riguarda le problematiche di carattere archeologico, il siting regionale non faceva riferimento alla vicinanza dell'importante sito archeologico di Villa Adriana. Sin dal mese di ottobre si è evidenziata la distanza sia dall'area archeologica di Villa Adriana, sia da una fascia tampone che l'UNESCO ha individuato. Sono ben perimetrata, sono pubblicate su atti riscontrabili in rete, per cui con una certa precisione è possibile sostenere che il sito in cui dovrebbe essere allocata la discarica dista circa 2.400 metri dalla perimetrazione del sito archeologico, cioè dal muro di confine, e 700-800 metri da una fascia di rispetto individuata dall'UNESCO, che viene classificata come buffer zone, zona dove dovrebbero valere alcuni criteri di tutela e di valorizzazione.

---

Pag. 15

---

Più a valle ci sono poi l'autostrada e una serie strade, quindi siamo comunque fuori dalla zona tampone, dalla fascia di rispetto.

PRESIDENTE. Vorrei una risposta chiara e definitiva. Dunque, nella documentazione che avete ricevuto non vi erano verifiche sul campo con verbali che segnalassero un sopralluogo o la verifica dello stato delle falde acquifere? Lei dice che si trattava di documentazione cartacea e bibliografica.

La Commissione si occupa degli aspetti di illegalità. Vorremmo capire se effettivamente le proposte dei sette siti sono nate da un'accurata verifica sul campo delle loro caratteristiche. Quando leggo nella relazione della regione che per Corcolle non esistono centri abitati a una distanza inferiore ai 1.000 metri perché l'abitato di San Vittorino è a 1.500 metri, ma poi si parla di case rurali a 500 metri e del castello di Corcolle, che è un agriturismo che è a 400 metri, non mi è molto chiaro come si possa sostenere che non esistano centri a una distanza inferiore a 1.500 metri. Noi siamo stati per esempio a Riano, dove chiunque decida di andare si deve mettere gli stivali perché esce l'acqua.

La regione ha fatto queste proposte sulla base di una specie di estrazione a sorte, visto che tutti i siti erano inidonei? Peraltro la stessa provincia aveva già valutato Riano come inadatta ad ospitare una discarica. Dunque, i siti sono stati scelti nella prospettiva che nessuno andasse bene oppure c'è stata tutta quell'indagine che deve essere fatta prima di fare la proposta dei sette siti che poi è diventata una proposta vincolante?

PIETRO MORETTI, Consulente esperto del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma. Il problema

---

Pag. 16

---

di base è che oggi anche la normativa è abbastanza articolata.

PRESIDENTE. Vorrei solo sapere se vi risultino verbali di sopralluoghi.

PIETRO MORETTI, Consulente esperto del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma. Verbali di sopralluoghi fatti sul posto nel quale si sono effettuate misurazioni - i siti sono molto ampi, per cui le misurazioni sarebbero state anche complicate - non ci sono stati consegnati.

Si fa riferimento alla presenza di una serie di abitati. Fra l'altro, la definizione dei «centri abitati» si basa sul Codice della

strada, che all'articolo 3, comma 8 definisce i requisiti per i quali un gruppo di abitazioni possa essere classificato come centro abitato. Deve essere un quantitativo di abitati superiore a venticinque, non semplice.

PRESIDENTE. Perché è in funzione della circolazione stradale.

PIETRO MORETTI, Consulente esperto del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma. La normativa sulle discariche, quando fa riferimento al centro abitato si richiama alla definizione di centro abitato data nel Codice della strada, ritenendola sufficiente, perché fornisce indicazioni su una determinata densità abitativa, per cui al di sotto di quella densità non è centro abitato.

Abbiamo ricevuto dalla provincia di Roma le perimetrazioni dei centri abitati, che vengono classificati dai singoli comuni per quelli interessati (Riano, Tivoli, comune di Roma).

---

Pag. 17

---

La provincia possiede carte ufficiali, che sono state consegnate al commissario, che perimetrano questi centri abitati, per cui, una volta delimitata la superficie della discarica, si potrebbero effettuare semplici misurazioni cartografiche per capire se le distanze dei centri abitati siano inferiori o superiori ai 1.000 metri, tenendo però presente che oggi, con i nuovi aggiornamenti normativi e il nuovo piano di gestione dei rifiuti della regione Lazio, le distanze sia dalle case sparse che non costituiscono centro abitato, sia dai centri abitati sono indicati come fattori di attenzione progettuale, non più come fattori escludenti.

Una distanza di una discarica inferiore di 1.000 metri a un centro abitato come classificato dal Codice della strada non necessariamente preclude la possibilità di installarvi una discarica. Questo in base alle norme, ma in partenza con il decreto legislativo n. 36 del 2003.

PRESIDENTE. Avete effettuato sopralluoghi e calcolo delle distanze, in particolare la distanza dalla discarica di Corcolle?

PIETRO MORETTI, Consulente esperto del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma. Villa Adriana ha una perimetrazione e c'è anche l'area tampone della buffer zone, di cui abbiamo avuto notizia in una fase successiva alla redazione della prima relazione.

Nella relazione si riporta una distanza approssimativa, perché non avevamo la possibilità di misurarla sul campo, in quanto nemmeno topograficamente ci sarebbero le condizioni per misurare con precisione questa distanza.

Si tratta quindi di una distanza misurata cartograficamente, e abbiamo ritenuto in quella fase che non fosse rilevante se la distanza in questione fosse 2.800, 2.700 o 2.900 metri perché

---

Pag. 18

---

ai fini dell'allocazione della discarica le valutazioni non cambierebbero, anche perché a nostro avviso quando si è in presenza di un sito archeologicamente importante come Villa Adriana, se non andiamo a interferire con la fascia di rispetto che comunque è una zona tampone, la preoccupazione è solo quella che il sito non debba determinare componenti di inquinamento nell'aria, di cui si può risentire fino a distanze elevate, anche oltre 2.500-3.000 metri. Immaginavamo che questo potesse essere risolto con particolare sensibilità e con opere di mitigazione.

MAURIZIO GRASSANO. Francamente non posso accettare che la regione o la provincia abbia individuato questi sette siti senza avere effettuato un'indagine morfologica del terreno, senza avere verificato esattamente se il sito scelto fosse adatto a ricevere una discarica.

Non posso neanche accettare che i consulenti esperti siano ancora qui a ragionare, perché una volta detto che questi sette siti sono inadatti, lo sono e punto. Bisognerebbe chiamare i dirigenti che hanno scelto questi siti e farci spiegare da loro il motivo...

PRESIDENTE. Sono già convocati.

MAURIZIO GRASSANO. Grazie. Chiederò loro in base a quali caratteristiche abbiano scelto questi siti. Non me ne intendo e può darsi che abbiano ragione i dirigenti della regione, per cui poi ne sceglieranno uno o due e la discarica verrà realizzata.

Altrimenti si potrebbe far notare ai dirigenti che hanno sbagliato e scegliere un sito alternativo. Io abito in Piemonte, a me non interessa molto la spazzatura di Roma, ma, se posso darvi un consiglio, se continuiamo così, Roma se la continuerà a tenere la spazzatura...

---

Pag. 19

---

CANDIDO DE ANGELIS. Settimana prossima discuteremo anche di tutti i «magheggi» fatti in Lombardia.

PRESIDENTE. Vorrei mantenere il costume che abbiamo sempre avuto, per cui non ci sono regioni diverse o partiti politici diversi. Il nostro problema è individuare le eventuali illegalità e le eventuali soluzioni. Prendiamo comunque atto che nella vostra documentazione non c'erano verbali di sopralluogo e di misurazioni sul campo, che peraltro sono state fatte dal Corpo forestale per cui era possibile fare le misurazioni sul campo.

GIANPIERO DE TONI. Per stare fortemente sul punto all'ordine del giorno, faccio una domanda abbastanza indiscreta, chiedendovi se abbiate subito pressioni nel vostro lavoro, cioè nella valutazione di questi sette siti, con un incarico così delicato.

Dalle vostre riflessioni sembra infatti che due fossero esclusi a priori e il terzo fosse da escludere, mentre degli altri quattro uno era già escluso e gli altri tre erano ex cave, che presentavano tutte una grande difficoltà. Vorrei sapere quindi se da qualcuno o in modo indiretto vi sia stata qualche pressione rispetto al vostro lavoro. Mi interessa molto questa risposta.

PIETRO MORETTI, Consulente esperto del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma. Non abbiamo avuto alcuna pressione o alcun tipo di condizionamento, senatore, anzi le dico con franchezza che c'è stata anche poca collaborazione sotto il profilo tecnico da parte di tutti gli enti in una fase iniziale, perché quando è stata emessa un'ordinanza commissariale tutti gli enti si sono sentiti alleggeriti dal

---

Pag. 20

---

peso di dover contribuire alla soluzione sotto il profilo tecnico. Abbiamo operato per conto del commissario.

Vorrei solo precisare che le difficoltà legate ai siti sono da inquadrare nel contesto territoriale della provincia di Roma, della densità abitativa e della ricchezza di elementi sotto il profilo archeologico della provincia di Roma, con una serie di problematiche comuni fra l'altro anche ad altre aree del territorio nazionale.

Naturalmente esistono aree più fortunate, dove c'è minore densità abitativa, minore presenza di elementi significativi sotto il profilo archeologico, per cui probabilmente le soluzioni nell'ambito dell'individuazione di siti da adibire a discariche sono più semplici. Purtroppo, oggi, la provincia di Roma, essendo un'area densamente popolata, presenta molte difficoltà.

GIANPIERO DE TONI. Ho fatto questa domanda perché il 30 giugno Malagrotta chiude, i tempi sono prossimi, ma non vorrei che fosse invece l'unica alternativa che rimane.

CANDIDO DE ANGELIS. Volevo chiedervi un'opinione, perché non concordo con i miei colleghi sul parere regionale. Ritengo infatti che in una prima fase gli uffici regionali - è lì il paradosso - come scelta per un problema su cui noi stiamo lavorando da tre anni e su cui si discute da venti anni, abbiano rilasciato un parere su sette siti che, anche senza bisogno di sopralluoghi e di relazioni tecniche e anche solo basandosi sulle leggi regionali erano inadatti a ospitare una discarica.

Non c'è bisogno di introspezioni geologiche, perché nelle carte regionali sia da parte dell'ambiente che da parte degli uffici urbanistici c'è già tutto: c'è la storia della regione anche per quanto riguarda le acque, per cui c'è la Carta delle acque.

---



Per i sette siti individuati si sarebbe dovuto andare in deroga, perché la regione - questo non riesco a capire - aveva indicato sette siti tutti inadatti per discariche per incompatibilità e per una serie di motivazioni ambientali e urbanistiche. È qui il paradosso: in quella prima stesura non c'era bisogno di introspezioni geologiche perché si sapeva già che sarebbe stato necessario andare in deroga per realizzare una discarica e che, se in un momento come questo propongo di fare una discarica già sapendo che non è realizzabile per motivazioni urbanistiche e ambientali, il giorno in cui effettuerò le introspezioni geologiche emergerà un problema.

Vorrei sapere quindi se vi siete fatti carico di questa situazione o abbiate avuto rassicurazioni che comunque con la deroga si sarebbe potuti arrivare alla conclusione. Vorrei chiedervi inoltre se riteniate giusto questo mio ragionamento, visto anche che siete stati chiamati appositamente per valutare come consulenti quei sette siti.

ALESSANDRO BRATTI. Vorrei formulare varie domande. Vorrei innanzitutto capire su quale quantità di invaso stiate ragionando, cioè quanti metri cubi stavate cercando.

Rispetto alla questione dell'eventuale, ulteriore proroga di Malagrotta, vorrei sapere se siete incaricati di seguire in parte anche questa situazione.

La terza cosa che vorrei chiedervi riguarda quanto emerso dalla stampa - ci sono state anche polemiche - in merito alle società che hanno effettuato le analisi. Vorrei capire il ruolo di queste società nei due siti, perché si tratta di due società che hanno utilizzato modalità differenti e, in maniera particolare, vorrei sapere in che modo sia entrata Sogesid, questa società in house del Ministero che troviamo in tutte le

progettazioni - lo stiamo verificando sui siti contaminati - e se siete a conoscenza del corrispettivo economico rispetto al lavoro realizzato.

PRESIDENTE. Aggiungo un'ultima domanda, chiedendovi se abbiate avuto anche documentazione relativa ad altri siti, che sono stati esaminati a livello regionale e scartati prima di individuare i sette, ovvero se abbiate avuto solo i sette siti o un ventaglio di indagini per giungere ad essi.

LUIGI SORRENTINO, Consulente esperto del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma. Vorrei confermare quanto dichiarato dall'ingegnere Moretti in precedenza, in merito al fatto che non ci sono stati assolutamente condizionamenti da parte di chicchessia sul lavoro che abbiamo svolto. Ho ritenuto opportuno ribadire quanto detto dal collega Moretti.

Per quanto riguarda la domanda del presidente, il nostro compito è stato fin dall'inizio molto chiaro: dovevamo fare da consulenti al commissario straordinario in base all'ordinanza ricevuta, in cui si chiedeva esplicitamente di ragionare in via prioritaria sui sette siti che erano parte integrante del siting fornito dalla regione, che faceva parte dell'ordinanza con cui era stato nominato il commissario straordinario.

Non abbiamo ricevuto documenti relativi ad altri siti, abbiamo ragionato e continuato ancora oggi a discutere su problematiche che riguardano soltanto i sette siti. Sull'altra parte risponderà l'ingegner Moretti.

PIETRO MORETTI, Consulente esperto del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma. Fermo

restando che nella precedente audizione ci sono state vostre sollecitazioni a valutare anche ipotesi alternative, in tutte le riunioni fatte dal commissario c'è stata sempre l'esortazione a vari enti - in primo luogo alla provincia che dovrebbe intraprendere un percorso anche per altri siti - ma finora a noi non sono state date.

In base all'articolo 2 della famosa ordinanza, il mandato stabiliva che in via prioritaria fossero analizzati i sette siti del documento regionale. Riguardo all'inefficienza iniziale, è indubbiamente vero che nell'ambito del quadro legislativo

ordinario probabilmente i siti sarebbero tutti idonei, però è anche vero che l'ordinanza concede un ampio potere derogatorio, che nasce dall'esigenza primaria di superare problematiche di carattere igienico-sanitario. Qualora infatti non si dovesse trovare il sito per una discarica, non possiamo immaginare che il ciclo integrato dei rifiuti possa essere così virtuoso da fare a meno di una discarica per un'area come quella dei quattro comuni interessati dall'ordinanza, che, come abbiamo citato in relazione, produce oltre 3,5 milioni di tonnellate di rifiuti all'anno, quantitativo notevole rispetto al quale abbiamo fatto le valutazioni in base alla possibilità di risolvere il problema almeno per la fase emergenziale.

Fermo restando che si è sempre detto che la Regione sta operando con una pianificazione di medio termine per cercare di risolvere il problema in forma definitiva, la situazione emergenziale che l'ordinanza individua in trentasei mesi comporta la necessità di trovare un sito, anche immaginando che la raccolta differenziata possa aumentare progressivamente.

Abbiamo effettuato anche una valutazione del trend di crescita della differenziata negli ultimi anni nei comuni, in

---

Pag. 24

---

particolare a Roma, che è stimabile in pochi punti percentuali all'anno, per cui, a meno di un cambiamento significativo, non è da immaginare che si possano raggiungere i limiti normativi. Questo comporta la necessità di trovare comunque delle discariche.

L'ordinanza impone del resto un vincolo preciso al commissario: la discarica deve accogliere soltanto rifiuti trattati, non rifiuti solidi urbani tal quali, come oggi avviene a Malagrotta. Questo è stato l'altro elemento fondamentale che ci ha fatto propendere per l'idoneità.

A questo percorso ha fatto seguito poi un provvedimento del prefetto di individuazione di questi due siti, dove, in base all'ordinamento dei lavori pubblici, gli approfondimenti non possono che avvenire con una fase di progettazione preliminare. È ovvio che per poter realizzare una discarica è necessario fare indagini supplementari rispetto a quelle che si possono fare cartograficamente e topograficamente dal satellite, e quindi in questa fase deve subentrare un progettista che deve redigere un progetto preliminare.

La legge è chiara e prevede che il progettista si avvalga di strutture tecniche in particolare per quanto riguarda le indagini topografiche e le analisi sul campo, che devono consegnare la fase documentale acquisita. Nel mese di dicembre il commissario ha dovuto reperire soggetti che potessero produrre queste progettazioni preliminari.

L'ordinanza fa riferimento innanzitutto alla necessità di orientarsi verso strutture pubbliche ed eventualmente dopo il loro diniego di orientarsi, anche con procedure semplificate, quindi derogatorie delle norme, a soggetti privati, per cui il commissario, avendo necessità di professionisti in grado di sviluppare le due progettazioni preliminari di approfondimento, in quanto gli elementi emersi dalla fase documentale

---

Pag. 25

---

non erano esaustivi, come sembrerebbe emergere per Riano, ha chiesto che con la società di progettazione seguissi queste attività.

Ho preferito orientarmi su uno dei due siti, il prefetto si è subito orientato per l'altro e ha chiesto una consulenza al provveditorato in quanto struttura pubblica, il quale, dopo una serie di interlocuzioni con amministrazioni, ha individuato nella Sogesid il soggetto in grado di fare la progettazione preliminare per l'altro sito, per cui noi abbiamo curato Corcolle e la Sogesid ha curato Riano.

I soggetti progettisti a loro volta hanno poi incaricato altre strutture ufficiali, che sono i laboratori e le società che hanno effettuato le indagini geognostiche e fisico-chimiche. Poiché avevamo necessità di blindare tutti gli esami effettuati, abbiamo coinvolto società di trivellazioni e laboratori privati, ma anche il laboratorio ufficiale dell'ARPA Lazio, quindi abbiamo avuto la possibilità di confrontare i dati di un laboratorio privato con i dati dell'ARPA Lazio.

L'ARPA Lazio è stata un po' ritrosa perché ha tempi diversi da quelli del laboratorio privato, ma noi abbiamo atteso che i risultati fossero ufficializzati dall'ARPA Lazio per avere specchiatura dei dati emersi dal privato, soggetto che comunque possiede le autorizzazioni ministeriali per poter eseguire quelle indagini, e dei dati emersi dalle indagini fatte dallo Stato, quindi dall'ARPA Lazio.

Nel sito di Corcolle questa coincidenza c'è stata, in quanto le indagini chimico-fisiche sulle componenti ambientali acqua, suolo e aria hanno individuato che il sito non è inquinato: è un sito incontaminato ed è stata esclusa l'ipotesi base per cui non si può intervenire su un sito inquinato con un altro intervento che potrebbe essere fonte di inquinamento.

---

Pag. 26

---

Oggi, su Riano i due percorsi non sono proprio paralleli e le indagini sono ancora in corso, però a breve si dovrebbero concludere. Sulle emergenze dalla falda è noto che a Riano ci sono cave di tufo che hanno scavato fin quasi alla quota di falda, se non addirittura a quote inferiori. Voi avete come noi ispezionato il sito molte volte e anche ieri è stato oggetto di discussione presso il Ministero dell'ambiente il fatto che le cave hanno un'altezza molto elevata, ci sono quote alle quali riteniamo si possa avere garanzia di essere lontani da eventuali risalite della falda anche di decine di metri. Ieri, al Ministero dell'ambiente era presente anche l'autorità di bacino, con la quale abbiamo avuto contatti, incontri e punti di vista diversi su aspetti tecnici.

Per informazione della Commissione, l'autorità di bacino, che ha espresso parere negativo sul progetto preliminare di Corcolle, rispetto ai dati di falda emersi dalle indagini effettuate tra dicembre e gennaio di quest'anno persegue l'obiettivo di farla risalire fino alle quote originarie documentate negli anni '60 e '70. Secondo le loro valutazioni, questa risalita potrebbe superare anche i 10-15 metri.

Su queste analisi fummo abbastanza chiari anche nell'audizione del 14 dicembre, evidenziando che l'ordinanza commissariale non dispone di alcuna deroga per quanto riguarda i requisiti di sicurezza dei due impianti, laddove tutto quello che può profilarsi come inquinamento ambientale non viene derogato dall'ordinanza.

Anche nelle progettazioni preliminari si era quindi immaginato di poter attestare il fondo di queste discariche, in cui poi devono essere realizzate le barriere geologiche artificiali, a quote che fossero di tutta sicurezza anche a escursioni significative. Se qualcuno sostiene che a Riano la falda possa

---

Pag. 27

---

sollevarsi di 20 o 30 metri, ovviamente la cubatura disponibile si riduce molto, perché oggi queste cave hanno un'altezza tra i 60 e i 70 metri.

Se mi consentite, vorrei fare un'ultima precisazione in merito alle misurazioni. Quello delle misurazioni è un problema delicato, perché la presenza di abitazioni a distanza ridotta interessano la singola unità immobiliare, però su questo il nostro orientamento è quello di analizzarle come fattore non escludente, ma di attenzione progettuale, rispetto al quale adottare opere di massima mitigazione, perché è emersa subito la presenza di una serie di case sparse.

Fra l'altro, l'analisi documentale tiene conto della cartografia, che ha un aggiornamento che nel migliore dei casi arriva al 2010, quindi non è da escludere che qualcuno abbia potuto anche edificare a una distanza diversa. Questo però rappresenta il singolo elemento della casa sparsa, che oggi in base al riferimento legislativo ordinario non costituirebbe un fattore escludente.

PRESIDENTE. Vorrei fare un piccolo commento, prima di lasciare spazio a una breve domanda finale. Credo che sia opinione condivisa che ogni individuo ha la pienezza dei diritti sia che abiti in una casa isolata, sia che abiti a New York, quindi sarà pure un elemento progettuale ma quella persona vede violati i suoi diritti.

GIANPIERO DE TONI. Vorrei sapere se ad oggi a Riano e Corcolle il problema rimanga aperto o si possa ritenere chiuso.

PIETRO MORETTI, Consulente esperto del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma. Nonostante le anticipazioni giornalistiche, i dati ufficiali non ci consentono di fare affermazioni differenti per il momento.

---

Pag. 28

---

ALESSANDRO BRATTI. Vorrei chiedervi se non riteniate che questo lavoro dovesse essere fatto prima di dire che quei due siti erano idonei.

PRESIDENTE. Credo che la domanda sia retorica. Nel ringraziare gli auditi per averci fornito molti elementi utili, dichiaro sospesa la seduta.